



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici  
per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato

IL RESTAURO DELLA  
**EX CASA DEL LITTORIO**  
NUOVA SEDE DELLA  
SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA

*Pescia, piazza XX settembre*



### Presentazione

La dichiarata volontà del rinnovato Ministero per i Beni e le Attività Culturali di dedicare sempre maggiore attenzione all'Architettura contemporanea di qualità ed al recupero del Moderno, non avrebbe potuto trovare migliore dimostrazione del caso che qui si presenta. Il restauro della ex casa del Littorio è infatti particolarmente significativo a questo riguardo; si tratta di un dignitoso edificio della fine degli anni '20 del Novecento, esemplificativo di una tendenza del gusto e di un linguaggio architettonico, ben legato a precisi intenti politico dimostrativi dell'epoca, ma non dotato di quelle eccelse qualità formali o di quegli importantissimi cicli pittorici che avrebbero reso ovvia la necessità dell'intervento. Al contrario si presentava come un fabbricato modesto, dalla semplice pianta rettangolare, con una leggera enfasi nella soluzione di ingresso ed in alcuni apparati decorativi. Il tutto però era stato alterato e manomesso da utilizzazioni successive non rispettose dell'impianto architettonico originario e non essendo utilizzato da tempo, forse per un'inconscia *damnatio memoriae*, era votato a veloce degrado e probabile scomparsa. Invece proprio questo suo essere un elemento minore, ma non indifferente, del tessuto storico cittadino, situato come è a definire il margine verso il fiume di uno spazio di scambio e di comunicazione tradizionalmente significativo per la città, hanno reso importante il suo recupero. Si sono perciò dedicate ad un'opera moderna "di contesto" la stessa attenzione e le stesse cure che è ormai ovvio prestare ad edifici, anche non di primario interesse, dei secoli precedenti. L'accorto restauro programmato e diretto da Luciano Marchetti con Francesca Nannelli, ha potuto recuperare i valori spaziali e formali del fabbricato originale, restituito così alla sua dignità iniziale. Il suo collegamento con la storia del paese è stato sottolineato con una destinazione che è per definizione la più votata alla conservazione della nostra memoria storica, l'Archivio di Stato. Proprio il fattore della destinazione finale, di particolare interesse e qualità in questo caso, è determinante nel farci comprendere quanto con una intelligente programmazione si possa intervenire per salvaguardare episodi architettonici significativi che, per il loro essere troppo vicini a noi nel tempo e quindi non soggetti automaticamente a feticistica venerazione o troppo specialistici nella loro definizione strutturale, sono spesso affrettatamente votati a disinvoltata demolizione.



### Le vicende storiche

Scriveva nel 1930 il segretario politico del Fascio pesciatino: *Il Fascio di Pescia ha costruito, come quasi tutti i Fasci, la sua Casa del Littorio che risponde a pieno alle esigenze di un Fascio importante come il nostro, convergendo in esso tutte le attività di questa vasta e popolosa zona. ... Questo palazzo iniziato con sacrifici e sforzi di volontà titanici, quattro anni indietro, fu inaugurato l'anno scorso, dal già Segretario del Partito S.E. Turati.*

Al pari di molte altre città di provincia, Pescia si era voluta dotare, verso la fine degli anni '20, di una sede appropriata per le attività della locale federazione del Partito Nazionale Fascista. Fu scelto per questo un luogo non lontano dal centro storico ed una piazza spaziosa dove già si erano svolte adunate fasciste. Nel 1926, il podestà, Renato Fabbri, assieme ad altri rappresentanti del Fascio cittadino, richiese la concessione edilizia, che fu rilasciata dalla giunta comunale a condizione che fossero osservate alcune prescrizioni di tipo essenzialmente tecnico-costruttivo. Non essendo ancora riconosciute giuridicamente le sezioni del P.N.F., nel 1927, fu appositamente costituita a Pescia la Società Anonima del Littorio, con lo scopo di promuovere una sottoscrizione e di procedere poi alla costruzione della Casa del Littorio.

Il progetto, affidato all'ingegner Umberto Cappelli, fu realizzato nel 1928 secondo semplici linee architettoniche che compongono una costruzione a due piani, a pianta rigorosamente rettangolare, mossa solo sul fronte al cui centro una cornice aggettante e leggermente sovrelevata racchiude il grande arco, dove si aprono l'ingresso con una gradinata, ed il soprastante finestrone, che affaccia su un terrazzo poligonale. Il gusto vagamente *art déco* dei particolari architettonici si fonde con gli stilemi dell'ideologia fascista che si esprimono principalmente nei bassorilievi tra le finestre, nei fasci che compongono i piedritti degli archi all'interno e all'esterno, nelle aquile ai lati dell'ingresso e nei soggetti delle pitture all'interno, ispirate al mondo del lavoro agricolo e manuale ed eseguite dal lucchese Ezio Ricci.

Poco prima dell'inaugurazione, la Casa del Littorio, quasi del tutto arredata, veniva descritta come un edificio che ospitava bagni pubblici nel sotterraneo, locali per il circolo Dopolavoro al pianterreno, uffici vari delle organizzazioni fasciste al primo piano e, alla sommità, una vasta terrazza per educazione fisica e pattinaggio. Due giardini fiancheggiavano il fabbricato comunicando tra loro attraverso la terrazza posteriore lungo il fiume, ed il piccolo fabbricato secondario, ancora esistente, conteneva l'abitazione del custode, il posto di telefono e quello di pesa pubblica.

Finita la seconda guerra mondiale, i locali della Casa del Littorio furono impiegati per attività diverse e, dopo alcuni anni di abbandono, la decisione di trasferire nell'edificio la sezione pesciatina dell'Archivio di Stato ha felicemente risolto una situazione di degrado che diveniva sempre più preoccupante, consentendo il recupero di un'opera architettonica, forse di non elevatissimo pregio artistico, ma certamente preziosa testimonianza di un'epoca e di un gusto di cui finora ci si è poco occupati nel vasto campo della tutela dei beni culturali.



### Il restauro

L'intervento di restauro ha interessato l'edificio compromesso da una serie di trasformazioni e da un lungo abbandono conseguente ad un serio dissesto causato da un cedimento fondale.

E' evidente che il restauro di un oggetto composto di elementi che, spesso, sono ancora nella produzione corrente non può seguire alla lettera le prescrizioni di un restauro filologico, ed il principio che ha guidato il nostro intervento è stato quello di recuperare, nella misura maggiore possibile, l'aspetto che il progettista aveva voluto dare al complesso, integrando le parti ormai compromesse dal tempo e dal cattivo uso del bene con materiali uguali a quelli originari.

Le trasformazioni dell'immobile erano state dettate dalla ricerca di nuovi spazi utilizzabili e dall'abbandono delle funzioni di "rappresentanza" e di attività collettiva che ne avevano caratterizzato la prima redazione, le ali laterali erano state modificate per ricavare ambienti più vasti al primo piano, ed il doppio volume del salone di rappresentanza era stato suddiviso con un solaio, accecando il finestrone sul fiume.

Il progetto di recupero dell'edificio partiva da una duplice analisi, quella storica, volta ad accertare lo stato originario delle opere progettate e dei luoghi su cui esse insistevano, e quella strutturale e dei quadri fessurativi, per individuare le cause del dissesto ed i rimedi per garantire la conservazione del bene.

La ricerca storica aveva permesso di desumere, ad esempio, che il grande salone centrale era stato progettato e realizzato con un doppio volume ed un grande finestrone verso il fiume; i sondaggi hanno rivelato che il solaio, costruito per ricavare una stanza in più al primo piano, era stato realizzato in due tempi e con tecniche costruttive assai diverse; un primo tratto, che costituiva una sorta di balcone sul salone, era stato realizzato con metodi analoghi a quelli di tutti gli altri solai originali, mentre la restante porzione era stata realizzata posteriormente con l'impiego di travetti metallici del tipo in commercio nel dopoguerra; sondaggi nel muro finestrato permettevano di recuperare i resti dell'arco di sommità del grande finestrone verso il fiume che era stato parzialmente occluso e sostituito da due finestre rettangolari.

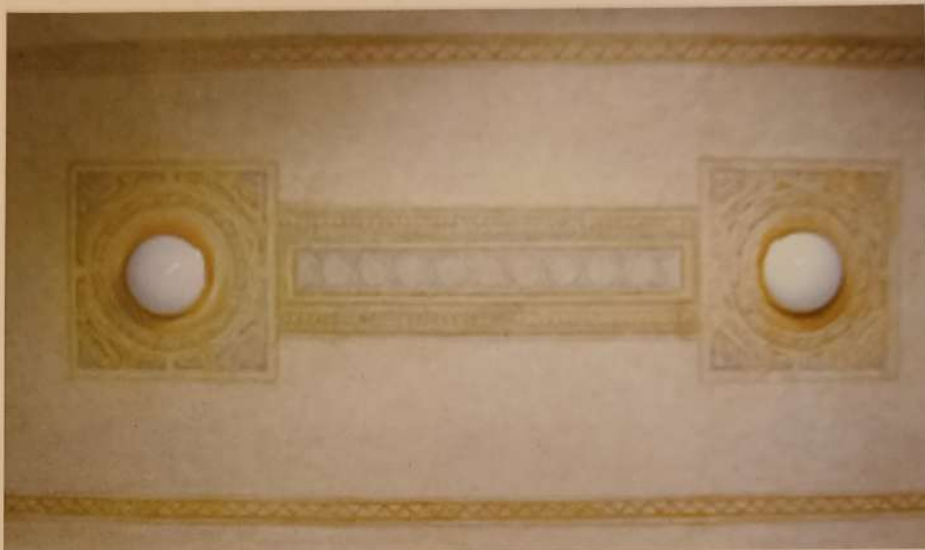
La nuova destinazione a sezione dell'Archivio di Stato di Pistoia, che poteva garantire quelle condizioni di uso e di manutenzione che assicurano il mantenimento dell'immobile, necessitava di ambienti destinati al ricovero ed al deposito dei documenti, di spazi ad uso pubblico e di uffici. L'inserimento di queste nuove funzioni nell'organismo originale richiedeva un'attenta valutazione delle caratteristiche architettoniche del complesso ed una scelta delle manomissioni ammissibili. Il problema maggiore nasceva dalla necessità di avere ampi spazi destinati a depositi: per questo si decideva di ampliare in maniera consistente il piano interrato, ricavando una serie di nuovi locali da collegare con quelli originariamente destinati a servizi ed alloggio del custode; un ulteriore ampliamento veniva realizzato al di sotto del piazzale, sulla sinistra dell'immobile, la cui originaria destinazione a giardino era stata totalmente negata nel tempo ed il cui muro di recinzione era scomparso. Al di sotto di questo spazio venivano realizzati un grande deposito, la centrale termica, la cabina di trasformazione ed una rampa di accesso per portatori di handicap, che sfruttava e metteva in luce anche i resti del vecchio argine.

Definito lo spazio per i depositi, si dovevano individuare i locali da destinare ai servizi per il pubblico; la scelta era condizionata dalle destinazioni originali e, quindi, il grande salone centrale, recuperato in tutto il suo volume originario, veniva destinato a sala di lettura, le due sale laterali prospicienti il fiume venivano anch'esse destinate a servizi per il pubblico e, nelle due prospicienti la piazza, venivano ricavati, a destra, un deposito per materiali di particolare pregio, ed a sinistra, il completamento dei sistemi di collegamento verticale.

Al primo piano, la biblioteca e gli uffici occupano le sale disponibili ormai prive delle tramezzature originarie.

Lo spirito dell'intervento è stato quello di privilegiare il ripristino delle caratteristiche formali e spaziali che il progettista aveva voluto creare, nelle parti ove queste erano ancora riconoscibili. Le integrazioni con elementi nuovi, ma che ad esse si potessero ricondurre, pur distinguendosi, sono state limitate alle parti ove la nuova destinazione o le precedenti manomissioni non ci consentivano dei ripristini accettabili.

*Luciano Marchetti*



### **L'apparato decorativo**

Le decorazioni scultoree e pittoriche della Casa del Littorio di Pescia non si possono definire né abbondanti né di grande pregio artistico, sono bensì il corredo naturale, sommo e non prevaricante di un edificio tutto sommato modesto anche dal punto di vista architettonico. Sono però un'apprezzabile documentazione del gusto provinciale dell'epoca sul versante sia dell'edilizia pubblica che di quella privata. I bassorilievi in cemento a finta pietra con i leoni alati tra le finestre dei due piani, la Vittoria alata col serto d'alloro al centro del finestrone centrale, e le aquile a tutto tondo ai lati dell'ingresso, esprimono la retorica del partito per il quale l'edificio era stato costruito, e così anche le scritte e quel che rimane dei riquadri dipinti all'interno nel vano delle scale e nel salone, mostrano un repertorio di concetti e d'immagini, caro al regime, che esalta la patria e il mondo del lavoro soprattutto agricolo. D'altro canto, le decorazioni a tempera che corrono lungo le pareti, sottolineando le diverse coloriture delle stanze, costituiscono una campionatura davvero interessante degli ornati che, nei primi decenni dello scorso secolo, ravvivavano le case della borghesia italiana. Lo stesso può dirsi delle pavimentazioni in graniglia, che nel restauro si è cercato di salvare il più possibile, integrandone le lacune con mattonelle eseguite dalla stessa ditta che fece quelle originali. Il criterio che si è seguito nel restauro dei rilievi, delle decorazioni pittoriche e delle pavimentazioni, è stato quello del massimo della conservazione delle opere originali ritrovate e della reintegrazione delle parti mancanti ricostruibili con assoluta fedeltà all'originale. Purtroppo alcuni riquadri dipinti con scene figurative sono rimasti lacunosi. A riprova del fatto che anche all'interno dello stesso restauro è difficile e forse non del tutto augurabile che il metodo sia sempre rigidamente il medesimo, abbiamo ritenuto opportuno ricostruire, con l'ausilio delle vecchie foto, le teste delle aquile in cemento della facciata, mentre non ci è sembrato lecito rifare le bipenni poste ai lati dei fasci littori che fiancheggiano l'ingresso, di cui rimanevano solo i ganci e di cui non conosciamo la materia originale.

*Francesca Nannelli*



### L'Archivio di Stato a Pescia

La Sezione di Archivio di Stato di Pescia, istituita come Sottosezione con D.M. 20 gennaio 1959, ha accolto inizialmente la documentazione dell'archivio storico comunale e degli antichi archivi giudiziari che avevano sede in Pescia, per l'innanzi conservati dal comune presso la Biblioteca civica. A questo primo nucleo si sono aggiunti gli archivi di altri enti ed uffici della Valdinievole: importanti soprattutto l'archivio storico dell'ospedale dei SS. Cosma e Damiano comprendente, oltre alle scritture proprie dell'ente, anche le carte delle corporazioni e compagnie religiose della diocesi di Pescia soppresse dal granduca Pietro Leopoldo con l'editto del 21 marzo 1785; gli archivi delle podesterie, poi preture di Buggiano e Monsummano trasferite dall'Archivio di Stato di Pistoia; l'archivio storico di Vellano, comune soppresso nel 1928 e aggregato a quello di Pescia; i registri del catasto fabbricati e del nuovo catasto terreni versati dal locale Ufficio delle imposte dirette. Nel frattempo il comune di Pescia ha provveduto ad ampliare il proprio deposito documentario, aggiungendo la parte postunitaria dell'archivio fino al 1946 e le carte piu' antiche escluse dal deposito iniziale, tranne le pergamene, mentre l'acquisizione di altri nuclei documentari di rilievo, ancorche' di piccole dimensioni, tra i quali si segnalano le carte del Teatro Pacini di Pescia, la documentazione delle famiglie Cecchi, Falconcini, Matteucci, Nucci e l'archivio della conceria Cecchi, ha arricchito ulteriormente il patrimonio dell'Istituto che adesso, con circa 15.000 pezzi, copre in maniera significativa la storia di Pescia e della Valdinievole dal XIV al XX secolo. Le lacune piu' importanti derivano dagli scarti di numerose serie dell'archivio della cancelleria pesciatina effettuati nel 1827 e dal non aver sinora potuto accogliere la documentazione postunitaria proveniente dal tribunale e pretura di Pescia, stante la mancanza di spazio cui si potrà ovviare con la sistemazione nella nuova sede.

Per altra documentazione sulla città e sul suo territorio, le ricerche dovranno comunque essere estese, oltre che agli altri archivi pesciatini della Diocesi e del Capitolo, all'Archivio di Stato di Firenze, nel quale si conservano, tra l'altro, numerose pergamene, atti di corporazioni religiose e statuti di Pescia e di altri comuni del circondario, a quelli di Pistoia e di Lucca. Nell'archivio di Stato di Pisa sono infine conservati l'archivio della filanda Scoti di Pescia e un consistente nucleo di carte relative a corporazioni religiose della Valdinievole.

*Carlo Vivoli*



### Il contesto urbano

L'ex Casa del Littorio fu realizzata, nel 1928, nella Piazza XX Settembre, sulla quale prospettavano, a nord, il Palazzo Magnani e le Scuole Regie - quest'ultime occupavano parte dell'ex Convento di Santa Maria e terminavano, su Via delle Tiratoie, inglobando la Torre delle antiche mura, ancora oggi esistente - a sud, il Palazzo Maltagliati, sull'angolo con il Viale Garibaldi, ed accanto il Teatro Splendor, oggi sede della Pubblica Assistenza, ad ovest, edifici per abitazioni ed il Nuovo Caffè Verdi. Il nuovo edificio andò ad occupare il lato libero della piazza, quello est, su terreno in parte di riporto, ricavato a seguito del rifacimento dell'argine del fiume Pescia, come si può verificare confrontando la mappa del catasto Leopoldino con quella del catasto attuale. Nel contesto urbanistico della città l'edificio si pose quindi come elemento caratterizzante la piazza stessa, in una zona prossima al nucleo storico, utilizzata già allora, proprio per la sua ampiezza e centralità come luogo per comizi, manifestazioni politiche, esercitazioni militari ed anche come parcheggio delle carrozze e dei barocchi. Ancora oggi è il punto di arrivo e partenza degli autobus per la Montagna Pesciatina, per la Valdinievole, per Firenze e per Lucca.

L'edificio conservò la funzione originaria fino alla fine della II guerra mondiale, mentre negli anni seguenti fu utilizzato per varie attività di carattere sociale. Nel 1949 furono realizzati una serie di lavori, indispensabili per ospitare gli uffici finanziari: fra cui la sistemazione della copertura, l'inserimento di nuove finestre e la sistemazione della porta a vetri interna. Cinque anni dopo fu installato un distributore di carburante attiguo all'edificio, eliminato poi agli inizi degli anni ottanta. Nel 1964 si resero necessari una serie di lavori per la sistemazione della copertura piana che lasciava filtrare l'acqua piovana, da allora la ex Casa del Fascio restò utilizzata come sede degli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette fino agli inizi degli anni ottanta; l'abbandono degli anni seguenti ne determinò un rapido degrado anche dal punto di vista statico e per questo fu deciso il necessario recupero e la sua utilizzazione futura come sede della Sezione dell'Archivio di Stato di Pescia.

*Franco Filippelli*



I lavori di restauro sono stati finanziati dall'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e condotti dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato

PROGETTO E DIREZIONE DEI LAVORI

restauro architettonico  
*Ing. Luciano Marchetti*

restauro pitture murali  
*Dott. Francesca Nannelli*

assistenza al cantiere  
*Dott. Daniele Rapino*

IMPRESE ESECUTRICI



M.B.F. Edilizia S.p.A.  
AREZZO  
opere di consolidamento murale e restauro

Arredi: Ditta Checcacci,  
STIA-AREZZO

Opere di decoratore:  
R.A.M. - FIRENZE

Integrazione pavimenti:  
TESSIERI - LUCCA

Calcoli statici: *Ing. Paolo Luppi*